Gara di solidarietà per Michele, anche Ermal Meta invita a donare: "commovente"

E’ scattata una gara di solidarietà per Michele Falsaperla, l’uomo che dopo aver perso il lavoro vive in un’auto al porto di Marzamemi. La sua storia, diventata famosa grazie ad un servizio de Le Iene, è diventata virale sui social network grazie al lancio di una raccolta fondi su GoFundMe: in sole 48 ore sono stati donati oltre 7.500 euro.
Promotore della campagna di raccolta fondi è Roberto Bruno, sindaco di Pachino, che – dopo aver provato tutte le strade per trovare un lavoro a Falsaperla – ha pensato, insieme al programma di Mediaset, al fundraising sociale: “Vogliamo dare a Michele i soldi per pagarsi l’affitto di una casa fino all’arrivo della pensione”. Infatti Falsaperla, licenziato dal suo posto di lavoro dopo quindici anni e a soli due anni dal ritiro, non può permettersi un appartamento e ha scelto di vivere in solitudine nella sua automobile parcheggiata nel porto del borgo marinaro. Ora alle porte del Natale tutto potrebbe cambiare. La speranza si è riaccesa dopo il successo della raccolta fondi.
Tra le migliaia di persone che hanno condiviso la sua storia sui social media anche Ermal Meta: il cantante ha raccontato la storia di Michele ai suoi fan e li ha invitati a donare, “Mi sono commosso davanti alla sua storia. Aveva pensato anche di farla finita con una corda intorno al collo. Non riesco nemmeno a immaginare il dolore che si possa provare per poter pensare a questo. Ecco il regalo di Natale da fare. Aiutare”. La campagna è raggiungibile al link www.gofundme.com/aiutiamo-michele-che-vive-solo-in-auto

Clicca qui per il servizio

Siracusa. Teatro Comunale, i 5 Stelle: "bando pubblico per il direttore artistico"

I consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle sono pronti a presentare in aula una bozza di regolamento, statuto ed un tariffario per la gestione del teatro comunale di Siracusa. A fine novembre è arrivata l'agibilità definitiva, che permette di ragionare su di una attività senza interruzioni.
Figura chiave sarà quella del direttore artistico che, per i pentastellati, "dovrà essere individuato tramite un trasparente bando pubblico. Il professionista dovrà essere capace di valorizzare le potenzialità del teatro e coniugare eccellenza artistica e merito, all'insegna di una stagione teatrale, o concertistica, di più alti toni rispetto a quelli sinora proposti".
La proposta di consiglieri Russoniello, Scala, Ficara, Burgio e Trigilio vuole segnare delle linee guida studiate anche per consentire alle associazioni cittadine di poter usufruire dei locali per i fini ad esso preposti, "lasciando più spazio al merito ed alle capacità, a discapito di raccomandazioni legate alla vicinanza di un colore politico".

Noto. Il barocco a marchio

Unesco piace alla tv: riprese per Rai Cultura

Telecamere di Rai Cultura a Noto: il tardo Barocco torna protagonista in tv grazie alla campagna lanciata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali sui siti italiani che fanno parte del Patrimonio Mondiale Unesco.
Le riprese hanno coinvolto anche le altre città iscritte al sito Unesco "Le città tardo barocche del Val di Noto", ne è uscito fuori un mini documentario che racconta luoghi e bellezze, origini e prospettive future di quel patrimonio locale e nazionale capace di diventare eredità mondiale e di essere iscritto alla World Heritage List.
A Noto le telecamere Rai sono state accolte ed accompagnate dalla Film Commission del Comune: le riprese si sono svolte all'interno della Basilica di San Nicolò e della Chiesa di Santa Chiara, ma anche Palazzo Nicolaci e Palazzo Di Lorenzo del Castelluccio hanno "aperto" le proprie porte alla troupe televisiva.
Le immagini di Noto e del Val di Noto finiranno su Rai Cultura assieme a quelle che raccontano gli altri siti Unesco italiani: diventeranno delle "pillole" di pochi minuti che andranno in onda una al giorno per le prossime settimane. Il palinsesto, comunque, è ancora da ufficializzare.

Al Siracusa Institute vertice internazionale sul contrasto

al traffico illecito

Il traffico illecito in Europa sudorientale al centro del primo regional strategic dialogue organizzato dall Siracusa International Institute (ex Isisci). Il 5 ed il 6 dicembre ministri e funzionari nazionali dell'ampia regione geografica, oltre che i maggiori attori regionali e internazionali impegnati nella lotta al fenomeno, prenderanno parte alla due giorni di lavori. Confermata la presenza del direttore esecutivo Interpol, Tim Morris. E poi Snejana Maleeva, direttore generale Southeast European Law Enforcement Center (SELEC); Brian Donald, capo dello staff del direttore esecutivo Europol; Jean-Luc Lemahieu, direttore della sezione Policy Affairs and Public Information dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il Controllo della droga e la Prevenzione del Crimine; Leigh Winchell, ex vicedirettore dell'unità Enforcement and Compliance, Organizzazione Mondiale delle Dogane.
Lo scopo principale dell'iniziativa è discutere con i leader politici e le diverse autorità nazionali,
regionali e internazionali le sfide poste dal traffico illecito sviluppandoal contempo nuove strategie di contrasto al fenomeno.
Il Regional Strategic Dialogue è organizzato dall'Istituto nell'ambito del suo progetto biennale di ricerca e assistenza tecnica sul "Rafforzamento della lotta contro il traffico illecito in Europa Sudorientale". Lanciato nel 2017, Il progetto è sostenuto da PMI IMPACT, un'iniziativa globale di Philip Mor

Siracusa. Il futuro del commercio: contenere Gdo, tutelare negozi storici e mercati

Niente mercatino di Natale dopo la fallimentare esperienza dello scorso. Il dicembre dei mercati potrà contare sulla tradizionale fiera di Santa Lucia e sull'esposizione natalizia lungo via Tisia. Il commercio su aree pubbliche è nell'agenda dell'assessorato alle Attività Produttive che vuole incentivare le esperienze e le funzioni dei mercati rionali e settimanali.
Il tutto nella cornice del piano urbanistico commerciale di cui Siracusa non dotata e per la realizzazione del quale si stanno spendendo in queste settimane gli uffici dell'assessorato al ramo. "Siamo chiamati a disegnare il futuro delle attività commerciali, cercando un giusto equilibrio tra commercio di vicinato e commercio sua aree pubbliche e private. Linee guida: contenere l'avanzata della grande distribuzione e difendere i negozi storici. Per le nuove attività, allo studio anche incentivi fiscali", anticipa alla nostra redazione l'assessore Fabio Moschella.

Cinquant'anni dai Fatti di Avola, alla commemorazione

anche Musumeci

A cinquantanni da quelli che sono passati alla storia come “i fatti di Avola”, iniziative e erimonie per ircordare uno degli eventi più drammatici del secolo scorso. Il 2 dicembre del 1968, durante uno sciopero generale a sostegno della vertenza salariale dei braccianti agricoli di Avola, la polizia sparò sui manifestanti: due di loro morirono, altri 48 rimasero feriti, cinque in maniera grave. Per quelle vicenda non venne mai imbastito un processo o individuato un colpevole.
A causa di un’ondata di scioperi organizzati dai braccianti di Avola e provincia, i lavoratori agricoli bloccarono la SS 115. La polizia ordinò ai manifestanti di liberare la strada ma, al rifiuto, scoppiò una sorta di sassaiola che portò a diverse cariche contro i lavoratori. Alcuni poliziotti iniziarono a sparare ad altezza d’uomo. I tragici avvenimenti di quei giorni fecero scattare la scintilla ad alcune rivolte studentesche ed operaie sfociate nelle settimane successive su tutto il territorio nazionale, nell’ambito dei movimenti di massa del ’68. I braccianti volevano solo trecento lire in più.
Insieme ai sindacati, questa mattina, commemorazione in contrada chiusa di Carlo e poi al comune di Avola dove c’è la lapide che ricorda quei tragici atti. Dopo le note del silenzio, Sebastiano Artale ha letto una poesia sui morti di Avola. Alla cerimonia partecipa anche il presidente della Regione, Nello Musumeci, arrivato attorno alle 10 ad Avola. Ad accoglierlo, il sindaco Luca Cannata e la deputata regionale Rossana Cannata.



Clicca per ingrandire



Clicca per ingrandire

"Non ci avete protetto a dovere", la rabbia di un testimone dei Fatti di Avola

Fuori programma durante le cerimonia per commemorare i cinquant'anni dai tragici fatti di Avola. All'interno del palazzo comunale, dove c'è una lapide che ricorda quel tragico avvenimento, uno dei braccianti dell'epoca ha rotto il protocollo per raggiungere il sindaco di Avola, Luca Cannata, e denunciare l'assenza delle istituzioni di allora colpevoli – secondo 'Nzino Martorana, questo il suo nome – di non aver protetto a dovere i lavoratori che protestavano per un sacrosanto diritto. Nessun processo dopo quei drammatici fatti, nessun colpevole.

"Desecretare i fascicoli sui

fatti di Avola del '68", richiesta al presidente Mattarella

Al teatro comunale di Avola, la deputata regionale Rossana Cannata ha approfittato della presenza del governatore Musumeci per annunciare la presentazione di un disegno di legge per garantire sostegno anche economico ai familiari dei lavoratori uccisi cinquant'anni fa, durante i fatti di Avola. "Il disegno di legge è condiviso da altri gruppi parlamentari e dal presidente Musumeci – ha detto – spero possa trovare unanime condivisione in tutto il parlamento, affinché si dia dignità e solidarietà anche ai familiari di quei braccianti che con il loro sangue hanno segnato una pagina della storia non solo di Avola, ma di tutta l'Italia." Furono due le vittime.

Il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, ha parlato di un nuovo messaggio "per la dignità del lavoro ed il rafforzamento delle tutele che parte da Avola a distanza di 50 anni da quella drammatica protesta". "A cinquant'anni dai tragici fatti di Avola, in cui persero la vita due braccianti – ha aggiunto il sindacalista – è doveroso chiedersi cosa ereditiamo. Io credo che una delle lezioni da trarre è che il ruolo dei corpi intermedi è fondamentale per dare voce ai lavoratori e agire con senso di responsabilità, mentre invece oggi facciamo fatica a interloquire, come vediamo sulla manovra di bilancio, sull'allargamento dei voucher in agricoltura, oppure con il tavolo sul caporalato, dove i sindacati potranno avere al massimo il ruolo di uditori".

Al presidente della Regione, Musumeci, chiesto di intervenire per desecretare gli atti e riaprire una riflessione profonda su cosa accadde veramente in quel 2 dicembre del '68. "Sarebbe un modo per risanare la ferita, e per dare un senso alla vita di quelle persone che con il loro sacrificio contribuirono a

tante conquiste per il mondo del lavoro, compreso lo statuto dei lavoratori. Lo dobbiamo al Paese, alle famiglie, e a tutti coloro che si sono battuti per fare avanzare in Italia i diritti di lavoratrici e lavoratori". Il governatore Musumeci si appellerà al presidente della Repubblica per condividere il percorso di trasparenza e verità, cinquant'anni dopo.

Ospedale alla Pizzuta, cresce opposizione in provincia: anche Canicattini vota il suo no

Anche il Consiglio comunale di Canicattini Bagni si schiera con Palazzolo e chiede che venga ripensata da Siracusa la scelta della Pizzuta come area su cui costruire il nuovo ospedale. Approvata a larga maggioranza la mozione "per una adeguata e funzionale pianificazione strategica del nuovo ospedale distrettuale e provinciale di Siracusa nell'area dello svincolo Siracusa sud della rete autostradale". Si mette nero su bianco, così, la contrarietà del Comune di Canicattini Bagni, in linea con la decisione assunta e manifestata da tutti i Comuni dell'area montana e non solo, all'individuazione all'interno del centro abitato del capoluogo, nell'area FS2 della "Pizzuta", fatta dal Consiglio comunale di Siracusa per la costruzione del nuovo ospedale.
"Una battaglia di civiltà che guarda al futuro, alle nuove generazioni che non dovranno essere penalizzate nel diritto ai servizi sanitari e negli standard qualitativi, da scelte dettate dall'ottusità e dallo scontro politico", ha detto il presidente dell'assise, Amenta. "L'ospedale di Siracusa,

finanziato al 95% dallo Stato, per il 5% dalla Regione e per il restante dall'alienazione dei beni esistenti, le vecchie strutture, per cui l'Asp, vera responsabile del progetto, deve individuare l'area più adeguata per le sue funzioni distrettuali e provinciali, non può essere rinchiuso nel centro abitato in una zona ad alta intensità abitativa e commerciale, qual è la Pizzuta, dove i costi di espropriazioni, così come sentenziato anche dal CGA, oscillano sui 130 euro al metro quadro. Quando, invece, c'è la possibilità di avere una struttura libera da criticità viarie, aperta a possibili allargamenti dei servizi, compreso un eliporto per il primo soccorso, come presuppone una moderna struttura sanitaria che opera in una provincia ad alto rischio sismico e con uno dei più grandi petrolchimici d'Europa, in un'area più omogenea, nei pressi dello svincolo autostradale Siracusa Sud, dove i costi si riducono notevolmente intorno ai 30 euro a metroquadro. Che oltre ad essere facilmente raggiungibile senza vincoli viari, da tutti i Comuni, permetterà a questa provincia di mettere in rete tutte le strutture ospedaliere (Avola-Noto, Augusta, Lentini, Siracusa), migliorando notevolmente i servizi e l'offerta ai cittadini del territorio, soprattutto con un suo passaggio ad Hub, l'unico in tutta la Sicilia Sud orientale".

Alla Conferenza dei Sindaci della scorsa settimana, la posizione di Canicattini era stata anticipata dalla sindaco Marilena Miceli. "Abbiamo ribadito la contrarietà al nuovo ospedale alla Pizzuta e l'esigenza di avere una struttura efficiente e funzionale a ridosso dell'asse autostradale che attraversa e unisce tutta la provincia. In merito alle perplessità sui tempi e sulla garanzia del finanziamento, la Conferenza ha dato mandato al suo presidente, il Sindaco di Siracusa, di chiedere un incontro con l'Asp e il Presidente della Regione, Nello Musumeci, per ribadire la necessità di individuare una nuova e più funzionale area per l'ospedale".

La mozione verrà ora trasmessa alla Regione, all'Asp ed a tutti i Comuni della Provincia a cominciare da Siracusa.

Scoperta nel mare siracusano: individuato caccia statunitense a 50m di profondità

Nuova scoperta nei fondali siracusani. A poco più di 50 metri di profondità, a largo di Brucoli, il diver Fabio Portella ha individuato insieme al suo team di ricerca un aereo americano abbattuto nel 1943. Manca poco alla identificazione esatta del velivolo, capovolto e interamente coperto da pesanti reti a strascico. Il fondale sabbioso con una visibilità di un metro appena ha reso le operazioni più complicate del previsto.
Il pneumatico Good-Year lascia pochi dubbi sulla fabbricazione statunitense dell'aereo. Dai report degli abbattimenti, i cosiddetti Mac, risultano tre aerei con quelle caratteristiche scomparsi in azione in quel quadrante di operazioni, proprio nell'anno in cui gli Alleati intensificarono i bombardamenti su Siracusa, Augusta e Catania in preparazione dello sbarco.
Sarebbe decollato dalle basi in Tunisia dell'aviazione a stelle e strisce, da dove partivano i raididiretti verso la Sicilia. Portella ed il suo team stanno verificando gli ultimi dettagli prima di rendere nota l'identificazione dell'aereo. Potrebbe essere stato abbattuto dalla contraerea siracusana o dai velivoli italo-tedeschi in ricognizione.